Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

3
LUGLIO 2004

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ
"A proposito di... new economy"
PICCOLI PROGETTI *all'inizio...*
É L'ANNO DEL RISO
UN SANTO E... LE "SUE" DONNE
FUMO: *il piacere di smettere...*
IL FILO DELLA SOLIDARIETÀ
IL PAESE DEGLI AQUILONI
L'OSPITE INASPETTATO

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus -** Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 3/04 - anno 9 - (rif. 30) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale

Cristiano Corghi



AttuaLità

"A proposito di... new economy"

Senza Frontiere 2

Snoopy si interroga a proposito di economia solidale



A Rio De Janeiro, subito dopo il Forum Sociale Mondiale del 2002, si è tenuto il primo convegno a livello mondiale sull'economia solidale.
Il Brasile, laboratorio di sperimentazione per molte idee, è da tempo terreno fertile per iniziative volte a proporre nuovi modelli socio economici e, a quanto pare, non è rimasto isolato in questo status.
Se in Brasile la forma di "bilancio partecipativo" coniato in occasione dell'incontro di Porto Alegre è ormai pratica diffusa in numerose comunità sparse su tutto il territorio della nazione e se ogni giorno nascono gruppi di lavoratori disoccupati che, gestendo in proprio le risorse, riescono nell'intento di sviluppare la microeconomia seguendo la forma della "rete" (rimando a "Visti e Piaciuti" per un approfondimento), dalla fine degli anni Novanta gli esempi di "economia solidale" si sono infatti moltiplicati qua e là per il pianeta.
Le cosiddette banche etiche, nate in Asia dalla spinta di GRAMEEN, ormai forniscono prestiti che vantano un tasso di restituzione superiore al 95%e contribuiscono fattivamente alla crescita del fenomeno.
Il dato elaborato è più che rilevante: la "nuova economia" è in fermento e, soprattutto, porta con sé il germe della rinascita.
In Argentina, durante il periodo della crisi più acuta della storia, la popolazione ha organizzato il sistema del "trueque", cioè lo scambio commerciale di prodotti privato dell'intermediazione del denaro. Se, da un lato, il baratto non rappresenta sicuramente una novità nella storia, l'evidenza è che, grazie all'autogestione, le fabbriche occupate hanno coperto il fabbisogno locale, creando lo spazio per le mense popolari e permettendo ai "piqueteros" (disoccupati organizzati) di avviare campagne di ristrutturazione collettiva delle case.
In India il movimento femminile della SEWA (Self Employed Women Association), nata nello stato del Gujarat dalla confluenza di vari movimenti sociali con lo scopo di difendere i diritti di base degli indigenti e dei diseredati, fornisce ora quotidianamente prestiti, assicurazioni, previdenza sociale, formazione professionale, oltre ad esercitare un notevole ruolo politico attraverso la pressione diretta sul governo per la realizzazione di interventi concreti, ad esempio lotta a favore dei diritti delle donne, contro la malnutrizione, per l'occupazione.
Oggi nel solo Brasile le imprese fallite rilevate ed autogestite dai lavoratori impiegano oltre 23 mila persone, vantano un fatturato annuo superiore ai 100 milioni di Euro e spaziano dal settore metallurgico, al tessile, alla ceramica.
Nel 1998 è nata la Rete Universitaria delle cooperative popolari e nel giugno del 2000 ha visto la luce la Rete Brasiliana di Socioeconomia Solidale. Cominciano a sorgere servizi web e commerciali, carte di credito e servizi solidali, il tutto nel segno di uno sviluppo rispettoso dei diritti umani, dell'ambiente e, quel che più conta, realmente sostenibile.
Certo, occorre non dimenticare che tutti questi esempi hanno un denominatore comune che fa a dir poco riflettere: nascono da situazioni sociali ed economiche di estrema emergenza che, purtroppo, interessano ogni giorno sempre nuovi territori, settori economici, ceti sociali.
É quindi lecito chiedersi, su scala internazionale, se l'applicazione di un modello, che appare già a prima vista non capitalistico in senso stretto, circoscritto spesso ad una sola situazione e costruito su esigenze locali, possa rappresentare un modello di partecipazione collettiva per quei milioni di persone che, tradizionalmente, sono escluse dai processi dominanti di produzione e, soprattutto, di distribuzione della ricchezza.
Ad una analisi più approfondita, si nota che quello che viene rovesciato dall'economia solidale non è il sistema capitalistico in quanto tale, ma la connotazione che certi concetti basilari della struttura socio-economica occidentale assumono nella quotidianità.
Un esempio: il "consumo", fondamento della società moderna, non viene rinnegato in quanto tale, ma viene stravolto nel significato perché da "scopo", fine ultimo dell'agire umano, diventa "mezzo", strumento indirizzato verso la soddisfazione di bisogni individuali e collettivi, e viene gestito direttamente nel rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, della comunità.
Ecco che, allora, di fronte a questa rivoluzione di portata tutt'altro che modesta, si coglie come in realtà il modello filosofico su cui si fonda l'economia solidale non sia né anacronistico né tanto meno dipendente in modo stretto da situazioni di emergenza o comunque di estrema necessità, ma prescinda da esse, rappresentando piuttosto il frutto di un diverso approccio (sia individuale che collettivo) con la storia, la cultura, l'ambiente, l'uomo.
"Assefa", una ONG di spiccata ispirazione Gandhiana operante da anni in India, ha esteso a oltre 2.500 villaggi il proprio metodo di gestione partecipativa, fatto di quattro tappe fondamentali, che partono dall'identificazione dei bisogni prioritari, passano per l'esplorazione delle possibili metodologie operative e raggiungono la soddisfazione del bisogno individuato attraverso l'autogestione e lo sviluppo della comunità.
Il concetto base (anch'esso Gandhiano) è che etica ed economia sono inscindibili, la non violenza è il valido strumento, l'assunzione di responsabilità in prima persona il punto di partenza, il non sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, la distribuzione razionale della ricchezza, l'attenzione "all'altro" i valori fondamentali. Sintetizzando al massimo, Marx scriveva (libero da ogni etichetta politica): "a ciascuno secondo i propri bisogni, da ognuno secondo le sue capacità".
Viene ora il dubbio che il "nuovo" modello (non solo economico) possa essere applicato con risultati discreti per tutti anche prima dell'insorgere dello stato di emergenza, perché l'economia solidale non rimanga solamente quello che lo stesso Gandhi definiva "antiodaya", il "benessere degli ultimi".



ETICA ED ECONOMIA

Anselmo Castelli

L'essenza dell'economia di mercato sta nella concorrenza e il motore della concorrenza è, secondo la teoria economica classica, il proprio interesse: produrre e consumare il più possibile, per poter produrre e consumare ancora di più.
La vita umana non è fatta soltanto di economia ed inoltre l'economia di mercato non è fine a se stessa ma deve stare al servizio dei bisogni degli uomini e non assoggettare completamente gli uomini alla logica di mercato.
Il mercato esiste perché serve all'uomo (non viceversa) e l'economia di mercato deve completare la democrazia (non sostituirla o piegarla alle proprie leggi).
Questo è il grande pericolo della globalizzazione. Un'economia totale di mercato può portare a conseguenze deleterie:
- il diritto, anziché essere fondato sulla base della dignità umana, dei diritti umani e dei doveri umani universali, può essere formulato e manipolato a seconda delle "costrizioni" economiche e degli interessi di gruppo;
- la politica capitola di fronte al mercato e agli interessi lobbistici mentre le speculazioni globali sono in grado di dare scossoni alle monete nazionali;
- la scienza si mette al servizio degli interessi economici e perde la sua funzione di istanza di controllo il più possibile oggettiva e critica;
- la cultura si riduce al rango di fiancheggiatrice del mercato, mentre l'arte si trasforma in commercio;
- l'etica è in fondo sacrificata al mercato e al profitto ed è sostituita da ciò che «porta successo» o «fa divertire».
Non possiamo accettare che nella lotta per l'esistenza sopravvivano semplicemente i più forti. Ogni uomo deve essere trattato umanamente e questo è un principio che vincola, anche in una società liberale e democratica, tutti i protagonisti dell'economia e che non può essere abolito in nome di una libertà dell'economia stessa.
Non è possibile accettare condizioni indegne dell'uomo ma bisogna tendere a condizioni che mettano al primo posto la dignità dell'uomo in qualsiasi parte del mondo anche se in molti casi ciò può essere estremamente difficile.
Non l'economia quindi e neppure la politica detengano il primato, bensì la dignità inviolabile dell'uomo da rispettare sempre e ovunque, i suoi diritti e i suoi doveri fondamentali.
Serve realizzare un'economia globale di mercato che sia tenuta a perseguire fini umanitari e sociali, che tenga conto dei futuri bisogni e rischi e che risparmi le basi naturali della vita.

Il primo contatto

Primo Mazzolari

Noi ci impegniamo...
Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.

La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua,
l'amore col primo pegno.

Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

PICCOLI PROGETTI
all'inizio...

Riportiamo qui di seguito alcuni piccoli progetti di aiuto, destinati a singole persone ed incentrati principalmente sull'istruzione e la formazione, per offrire la possibilità di creare le condizioni necessarie per poter sperare in un futuro migliore per se stessi e per la comunità in cui sono inserite.
Chi fosse interessato a sostenere finanziariamente questi progetti può rivolgersi direttamente alla segreteria della Fondazione per ulteriori informazioni.
Il versamento può essere effettuato a mezzo posta o banca, specificando il nome del progetto destinatario.

Senza Frontiere **4**

JOAO PESSOA (PB) - Brasile
Studente universitario
Sostegno finanziario per iscrizione alla facoltà di giurisprudenza.
Costo mensile **d 120,00.**
Renan Siqueira Xavier

JAYAPURA - Indonesia
Corso di specializzazione
Iscrizione a un corso di informatica.
Costo complessivo **d 600,00.**
Budi Simatupang

CAROLINA (MA) - Brasile
Macchina per cucire
Signora vedova che vive in precarie condizioni di salute. Con l'acquisto di una macchina da cucire potrebbe svolgere lavori di sarta e mantenersi.
Costo macchina da cucire **d 170,00.**
Raimunda Noleto

ESPIRITO SANTO
Brasile
Interscambio per esperienze in agriturismo
Questo progetto è stato pensato per dare la possibilità a giovani agricoltori brasiliani che vogliono inserirsi nell'attività di agriturismo locale, di conoscere, attraverso un viaggio di studio in Italia, attività economiche legate all'agriturismo come: produzione formaggi, vino, salumi, marmellate, artigianato, ristorazione, ecc.
Costo per una persona **d 2.000,00.**
Giovani del Comune di Muqui e Iconha

FORTALEZA (CE)
Brasile
Studente universitario
Sostegno finanziario per iscrizione alla facoltà di economia e commercio.
Costo mensile **d 120,00.**
Francisco Sandro Tavares Da Silva

SORONG PAPUA
Indonesia
Corso di specializzazione
Partecipazione ad un corso per cuoco e cameriere.
Costo complessivo **d 450,00.**
Alfian Baransamo

CAROLINA (MA)
Brasile
Impianto amplificazione
Il gruppo genitori della parrocchia necessita di un impianto di amplificazione da utilizzare negli incontri che vengono organizzati periodicamente.
Costo complessivo **d 500,00.**
ECVC - Encontro Cristão De Vivencia Conjugal

BALSAS (MA)
Brasile
Centro Comunitario
Costruzione di un centro di formazione per corsi professionali e di coscientizzazione sociale.
Costo complessivo **d 6.200,00.**
Parrocchia di Riachão - Vescovo Franco Masserdotti

BELEM (PA)
Brasile
Studente universitario
Sostegno finanziario per iscrizione alla facoltà di informatica.
Costo mensile **d 120,00.**
Railda Teixeira Bezerra

MIRANDA DO NORTE (MA) Brasile
Scuola superiore
Due sorelle, rispettivamente di 15 e 16 anni, desiderano proseguire gli studi per potersi dedicare all'assistenza di bambini denutriti.
Costo complessivo annuale **d 1.200,00.**
Cracieth e Marlene Cardoso Pereira

S. LUIS (MA)
Brasile
Autovettura usata
Contributo al parroco di Vila Nova per l'acquisto di una autovettura usata in sostituzione di quella distrutta in seguito a incidente stradale.
Costo **d 1.500,00.**
Padre Lusimar Moura Da Luz

KATHMANDU-KIRTIPUR
Nepal
Corso di specializzazione
Partecipazione a un corso di specializzazione in Italia da parte di un responsabile della "Rarahil Memorial School".
Costo complessivo **d 2.600,00.**
Narayan Maharjan

SALVADOR (Bahia)
Brasile
Scuola di Capuera
Giovane desideroso di avviare una scuola per insegnare la Capuera (lotta danzata brasiliana).
Costo complessivo **d 2.500,00.**
Claudio Santos Reis

CAROLINA (MA)
Brasile
Corsi di educazione musicale
Acquisto di strumenti per corsi di educazione musicale rivolti a giovani di età compresa tra i 10 e 18 anni.
Costo strumenti musciali **d 2.300,00.**
Parrocchia São Pedro De Alcantara

BUENOS AIRES
Argentina
Viaggio in Italia
Pensionato italo-argentino che vive da oltre 50 anni in Argentina e desidera visitare il suo paese d'origine.
Costo biglietto aereo A/R **d 1.500,00.**
Marchi Dino

ITAPECURÙ - CAROLINA (MA) - Brasile
Acqua potabile in campagna
Contributo a un giovane agricoltore per l'acquisto di tubi per incanalare l'acqua potabile.
Contributo **d 900,00.**
Ramon

É L'ANNO DEL RISO

dal mensile "Gardenia"

Lo ha proclamato la Fao. Che dice: se ne coltiviamo di più sfameremo il mondo.

I campi in cui lo si coltiva nel mondo coprono una superficie pari a cinque volte quella dell'Italia. Eppure di riso, il principale alimento per più della metà della popolazione mondiale, non ce n'è ancora abbastanza. Lo dimostra il fatto che oltre 800 milioni di persone soffrono la fame, soprattutto in quei Paesi dove questo cereale è il cibo principe. E la situazione è destinata a peggiorare perché il numero di bocche da sfamare sul pianeta cresce, mentre le risorse acqua e terra coltivabile diminuiscono. Per richiamare l'attenzione del mondo su questi problemi la Fao ha proclamato il 2004 Anno internazionale del riso. "É venuto il momento", ha spiegato Jacques Diouf, direttore generale della Fao, "che la comunità internazionale lavori insieme per far aumentare la produzione di riso in un modo sostenibile, che possa portare benefici concreti soprattutto alle popolazioni povere". In particolare, spiegano alla Fao, lo sforzo da fare è quello di trasmettere ai milioni di contadini che coltivano il riso ancora secondo metodi antichissimi le conoscenze messe a punto dai ricercatori: e cioè quali varietà di riso coltivare per avere raccolti più abbondanti, come risparmiare l'acqua, quali attrezzi utilizzare per faticare meno, quali concimi evitare...



La coltivazione di riso in Indonesia

Al riso saranno dedicati eventi e convegni in ogni angolo del mondo (il programma completo è consultabile ai siti www.fao.org/rice2004 o www.enterisi.it). In Italia sono previsti un "Processo al riso" presso l'Università di Pavia (22-23 maggio), la visita alle cascine di Novara e Vercelli (a maggio) e una manifestazione al Lingotto di Torino (24-26 settembre).

La raccolta del riso in Brasile



si di un alimento antiurico, viene consigliato dai medici agli ammalati di gotta, di uricemia, a chi soffre di arteriosclerosi, di nefrite, di disturbi dell'apparato digerente. Per la sua alta digeribilità il riso, che non affatica lo stomaco, è quindi l'alimento ideale per chi teme la sonnolenza che assale dopo i pasti: per chi deve mettersi in viaggio, per chi dovrà subito riprendere il lavoro, sia fisico che intellettuale.

Il riso, è il cereale più consumato al mondo

Il riso che viene coltivato in Italia ha chicchi tondeggianti e per le sue qualità è ritenuto uno dei migliori a livello mondiale.

Il Riso *è il cereale più consumato nel mondo. Alimento base di circa 1/3 della popolazione terrestre. Il riso è il nome di circa 19 specie di piante erbacee annuali, della famiglia delle graminacee, ma solo la Oryza sativa è importante per l'alimentazione umana.*
L'Oryza sativa è una pianta originaria delle regioni dell' Asia sudorientale si dice coltivata in modo intensivo da più di 7000 anni, come dimostrano alcuni reperti databili intorno al 5000 a.C., ritrovati nella Cina orientale, e ad altri reperti risalenti al 6000 a.C. ritrovati in una caverna della Thailandia settentrionale. Il riso che viene coltivato in Italia ha chicchi tondeggianti e per le sue qualità è ritenuto uno dei migliori a livello mondiale.
Il riso *ha cominciato a farsi apprezzare nel mondo occidentale verso il primo secolo a.C. Nel mondo greco-romano il riso era considerata una spezia esotica, estremamente costoso e quindi da usarsi con parsimonia in occasioni particolari oppure come medicamento. Anche nel Medioevo in Italia il riso mantenne tale fama, come confermano alcune annotazioni riportate sui registri del Sant'Andrea, ospedale di Vercelli, risalenti al 1250. Altre testimonianze d'epoca riguardano l'acquisto di alcuni ettogrammi di riso per confezionare particolari tipi di dolci. Acquisti annotati sul libro delle spese dei conti di Savoia. In Italia la coltivazione del riso iniziò a diffondersi nelle zone del milanese e del vercellese tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, e sono a tutt'oggi zone di produzione d'eccellenza di questa coltivazione.*
Proprio grazie alla immediata conversione a tale coltura ed alle buone risposte produttive della campagna piemontese che il riso continuò a diffondersi e ad essere apprezzato come piatto quotidiano per larga parte della popolazione.
Valore nutritivo
Il riso fornisce una buona percentuale di calorie (350 ogni 100 grammi) superiore a quella offerta dal pane, una piccola quantità di proteine vegetali (gr.7 ogni 100 grammi) e una buona percentuale di idrati di carbonio (zuccheri): gr. 80 ogni 100 grammi. Tra le vitamine prevalgono la PP, la BI e la B2, mentre tra i sali minerali, il ferro, il fosforo e il calcio. Trattando-

Silvia Dal Molin

Visti e Piaciuti



"Di fatto, un altro mondo è già in costruzione, grazie alla collaborazione solidale di milioni di persone che, in tutto il mondo, si organizzano in favore della pace, della giustizia sociale, dei diritti umani della promozione di modelli di sviluppo ecologicamente corretti, giusti e sostenibili, che assicurino il "bem-vivir" di tutte le persone, promuovendo le libertà pubbliche e private piuttosto che gli interessi del profitto". Quando, per caso, mi sono imbattuta in una questa nota dell'autore, ho provato una sensazione mista di meraviglia e scetticismo. Meraviglia perché, soprattutto grazie alla ferma convinzione che traspare dalle parole di E.A. Mance, ho compreso che dietro i cupi risvolti dell'omologazione, esiste ed è in fermento una società che reagisce e cerca di cambiare il corso delle cose; scetticismo perché, purtroppo in passato, molti si sono persi rincorrendo - attraverso facili slogan - l'utopia del mondo perfetto, tanto giusto e rispettoso quanto distante dalla realtà. Con un filo di pragmatismo e la mia proverbiale curiosità non ho potuto fare altro che affrontare la lettura…



"LA RIVOLUZIONE DELLE RETI" - L'economia solidale per un'altra globalizzazione
Di Euclides André Mance - Ediz. EMI - € 13,00

Con immenso piacere ho scoperto che l'obiettivo dell'autore era proprio quello di condurre per mano il lettore alla verifica personale, all'esame dei fatti che confermano la teoria, con lo scopo di coinvolgerlo nella nuova filosofia economica e convincerlo delle possibilità concrete di questa impostazione culturale, sociale, commerciale, produttiva, finanziaria. Pagina dopo pagina mi accorgo che il mio scetticismo sta lentamente sfumando in analiticità, e gradualmente mi addentro nella materia, attraverso gli esempi concreti e tangibili.
Realizzo così che l'esempio di microcredito creato da Muhammed Yunus in Bangladesh (di cui ho avuto modo di parlare alcuni numeri fa) non è rimasto isolato. Numerose "banche del popolo" sono infatti attive in Asia e in America Latina, e fungono da traino per un'economia solidale che, esaminati i dati concreti, è da considerare in espansione.
Certo, nel libro anche la teoria trova lo spazio che merita. Ogni piccola rivoluzione infatti poggia su solide basi filosofiche, etiche, morali. L'economia solidale non nasce dal nulla: si sviluppa lentamente all'interno di un modello capitalistico, ma cerca di metterne a nudo i limiti e di superare l'ostacolo attraverso la proposta di un tipo di consumo (concetto base del capitalismo) orientato alla soddisfazione di bisogni sia individuali che collettivi. Scrive il filosofo brasiliano: "… se ad esempio, in una determinata regione, una popolazione sceglie di comprare prodotti in una fabbrica che riduce i costi attraverso l'uso di tecnologie inquinanti, potrebbe per questo fallire una ditte che cerca di preservare le risorse ambientali collettive". Parole semplici ma precise e fondate su una serena analisi del contesto economico.
Sono del resto anni che E.A. Mance ha focalizzato la propria attenzione sulla creazione e sullo sviluppo delle reti di collaborazione solidale, fatte di impegno, partecipazione, responsabilità.
Viene presentata una alternativa economica valida in vista di una società post-capitalistica che non rimandi a dopo la presa del potere l'organizzazione della società.
Tutto ciò rappresenta senza ombra di dubbio una vera sfida: la "rivoluzione" sta nella possibilità per milioni di persone di viaggiare verso la completa autogestione, attraverso microreti di produttori, commercianti, consumatori, nel rispetto dell'ambiente, della cultura, dei diritti. I gruppi producono attraverso una rete organizzata autonomamente e, a loro volta, sono inseriti in altre reti sociali, dove nulla è lasciato al caso e tutto è autodeterminato democraticamente. Neppure il titolo del libro è casuale: la "rete" rappresenta infatti un sistema aperto in grado di autoriprodursi, che trae forza dalla capacità di crescere in intensità ed estensione.
Non è detto che l'emergenza sociale che troviamo come denominatore comune degli esempi riportati nel testo, la stessa che genera lo sviluppo dell'economia alternativa, non ci riguardi in futuro da vicino: come documentano in modo allarmante gli ultimi dati ISTAT, anche in Italia il numero dei "poveri" e dei "disagiati" è in forte aumento.
Le lettura di questo libro, allora, potrebbe essere un primo passo verso la traduzione in realtà della speranza di un altro mondo, concretamente possibile.

Euclides André Mance, filosofo ed economista Brasiliano nato a Mogi da Creres (São Paulo) nel 1963. Laureatosi e specializzatosi in Antropologia Filosofica, intraprende una brillante carriera di docente universitario.
Partecipa negli anni '90 a numerose iniziative culturali di rilievo, tra cui la costituzione del gruppo di studi ALEP, l'organizzazione di seminari a Campo Grande e la fondazione dell'Ifil, istituto filosofico.
Dal 1999 è portavoce mondiale dell'economia solidale. Oltre a "La Rivoluzione delle Reti" è autore di numerosi saggi in materia, tra cui "Come organizzare reti solidali". (Ed. Fase-2003)



Alcune donne della Comunità Santa Rita - Brasile

Un santo e... le "sue" donne

Angelo Grande

Non credo che la devozione ai santi sia una dimensione essenziale del cristianesimo. Tanto meno quando è vissuta con superficialità, folclore o superstizione. L'elevato numero di beatificazioni e canonizzazioni compiute da Papa Woityla non mi entusiasma particolarmente. Tuttavia è innegabile che alcuni "dichiarati santi" hanno vissuto con originalità e con intensità illuminante qualche aspetto particolare del cristianesimo evangelico, anticipando i tempi, fornendo utili elementi di riflessione e di comportamento non solo ai credenti ma anche ai laici impenitenti.
I santi non vanno imitati (sarebbe ridicolo o presuntuoso), semmai vanno studiati, capiti, interpretati.
Daniele Comboni, nato a Limone sul Garda il 15 marzo 1831, è stato canonizzato a Roma il 5 ottobre 2003, a 122 anni dalla sua morte (10 ottobre 1881). Un ritardo dovuto al mutato contesto ecclesiale, alle lunghe procedure per il riconoscimento dei miracoli "canonici" (1994 e 2002), alla difficoltà di recensire tutti i suoi scritti (..."taccio delle 1347 lettere che scrissi in questo frattempo..." (gennaio - maggio 1871) (lettera a Mons. Luigi di Canossa 21.05.1871), ed alla decifrazione dei rapporti intrattenuti con regnanti e potenti dell'intera Europa.
Il secondo miracolo attribuito alla sua intercessione, consiste nell'inspiegabile guarigione di una donna musulmana, in fin di vita per un'inarrestabile emorragia a seguito del quinto parto cesareo, avvenuto nell'ospedale Villa Gilda di Khartoum nel 1997. A titolo di ringraziamento, la donna ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca.
Miracolo a parte, c'è qui la chiave per capire un importante atteggiamento di Comboni. Leggendo i suoi scritti (ne sono stati pubblicati integralmente 842) sorprende favorevolmente la sua concezione della donna. Nella seconda metà del 1800 erano 200 gli istituti religiosi femminili: solo il suo (Pie Madri della Nigrizia) aveva come fondatore un uomo.

Cronologicamente, la prima affermazione-sentenza sulla donna è contenuta in una lettera a Don Francesco Bricolo del 15.01.1865, da Parigi: "…. perché la donna è tutto". Parlava delle difficoltà incontrate nella presentazione in Francia della prima stesura del suo Piano per la rigenerazione dell'Africa. Un gruppo di "dames" francesi, per prime, ne capiscono l'importanza. L'inciso del Comboni esprime una convinzione profonda, che non è frutto di un percorso fatto di conquiste successive come le rivendicazioni femministe della seconda metà del secolo scorso. É una verità assorbita con l'educazione familiare, con la formazione nell'istituto Don Mazza di Verona (che già curava la formazione umana e professionale di istitutrici africane da rinviare in Africa come "madri e maestre").
La "donna cattolica, donna del Vangelo o suora di carità" per il Comboni è una donna che è animata da una fede incrollabile, ma che a questa fede aggiunge le qualità proprie di ogni donna: dedizione totale, intelligenza superiore, sensibilità straordinaria. Daniele Comboni non è un grande teologo, ma uno spirito eminentemente pratico; sa cogliere proprio nelle doti della donna l'abbinamento essenziale della sua azione apostolica nel continente africano: l'annuncio del vangelo è indissolubilmente legato allo sviluppo integrale delle persone cui esso è destinato. L'Africa è "il continente più povero ed abbandonato": per questo la donna - anche se suora - diventa nella sua accezione (e nel suo Piano) la più preziosa collaboratrice.
Questo pensiero viene esplicitato in un passo di una lettera a Madre Emilie Julien, superiora delle Suore di San Giuseppe, del 30.03.1877 (4465): "La Suora di carità è un prete, e più di un prete....La suora di carità nell'Africa Centrale fa come tre preti in Europa, e questo secolo di persecuzione contro la chiesa cattolica che è privata di tanti ecclesiastici, è il secolo della donna cattolica della quale la Provvidenza di Dio si serve come di veri preti, religiosi e apostoli della chiesa, ausiliarie della Santa Sede, braccio del ministero evangelico, colonne delle missioni apostoliche straniere, civilizzatrici

Come salvare la vita

Suzanne Massie

Quando i propri problemi sono insolubili e tutti i migliori sforzi per fare qualcosa falliscono, ascoltare i problemi degli altri ti salva la vita.

delle popolazioni primitive…” Il linguaggio riflette il romanticismo del tempo; contiene anche qualche anacoluto, ma il concetto è chiaro. Formulate nel 1877, a qualche anno dalla celebrazione del Concilio Vaticano I che aveva sancito l’infallibilità pontificia e cristallizzato la supremazia del clericalismo, queste affermazioni risultavano del tutto scandalose per certi ambienti ecclesiali: la superiorità della donna è qui affermata e ribadita proprio nell’ambito di quella esclusività che gli uomini di chiesa si sono sempre attribuiti, escludendo la donna dal ministero sacramentale. Per Comboni, la donna-suora anche senza sacerdozio, vale tre volte un prete. Per questo egli si dichiara orgoglioso di aver fondato le Pie Madri della Nigrizia. “… Perché il più piccolo ed insignificante degli istituti, quale il mio, microscopico, che ho piantato in Verona, ha potuto consolidare l’apostolato dell’Africa Centrale più che non han potuto i miei antecessori? ….É perché nell’apostolato dell’Africa Centrale io, il primo, ho fatto conoscere l’onnipotente ministero della donna del Vangelo, della suora di carità, che è lo scudo, la forza e la grandezza del ministero del missionario…” (lettera a Madre M. Annunziata Caseghi, 24.07.1878, da Khartoum 5284). Comboni è anche attento ad apprezzare non solo la fedele osservanza dei “doveri del proprio stato” da parte della donna-suora, ma anche tutto ciò che la donna ci mette di suo: “.. Qui a Roma, lei possiede una stella di carità, di talento e di abilità nella persona di Sr. Caterina…. In mezzo a tante difficoltà, ella sa sbrigarsi con una prudenza e disinvoltura d’una persona di Dio, ricca di esperienza….” (lettera a Sr. Emilie Julien, 27.04.1872 2959). Grazie a queste doti tipicamente femminili, la donna-suora può arrivare là dove il missionario europeo nemmeno sogna: “Nei



Anselmo Castelli con le responsabili del progetto "Bambini di Miranda Do Norte"

paesi musulmani alla sola suora di carità è dato di penetrare nei segreti dell’harem e comunicare con le donne, che tanta parte hanno nella vita e indirizzo dell’uomo…” (lett. del 24.10.1878 al canonico Cristoforo Milone, 5442). Da notare che la stima del Comboni per l’azione suadente della donna qui non si restringe soltanto all’intervento della suora, ma si estende perfino alle concubine dell’harem…

La donna europea, secondo il vescovo missionario, ha caratteristiche speciali: “Le statistiche delle Missioni Africane avendo dimostrato che la donna europea, attesa la vantaggiosa elasticità del suo fisico, l’indole del suo morale e le abitudini del suo vivere domestico e sociale, resiste a gran pezza più del missionario europeo all’inclemenza del clima africano… “ (Iva edizione del Piano, Verona 1871, 2780). Ed ancora: “Queste suore, vera immagine delle antiche donne del Vangelo, con la medesima facilità con cui insegnano in Europa l’a b c all’orfanella derelitta, affrontano nell’Africa Centrale viaggi di mesi e mesi sotto 60 gradi Réamur, passano deserti sul cammello e montano e dominano il cavallo, dormono a ciel sereno sotto un albero o nell’angolo di un’araba barcaccia, minacciano il beduino armato, rimproverano il vizio dell’uomo immorale, riducono la concubina a penitenza, assistono il soldato nell’ospedale, reclamano giustizia dai tribunali turchi, e dai Pascià, a favore dell’infelice e dell’oppresso, non temono la iena o il ruggito del leone, e a tutte le fatiche, ai viaggi disastrosi, alla morte si sobbarcano per guadagnare anime alla chiesa…” (lettera al Direttore di Lettere Africane, 10.04.1874 3553). Da sottolineare: “con la medesima facilità…”. Inoltre, qui viene evidenziata anche la superiore abilità politica della donna nei confronti delle autorità locali, affrontate con la dovuta fermezza.

Non credo abbia senso definire il Comboni come “un femminista” ante litteram. Aveva un gran buon senso e sufficiente coraggio per scrivere e ribadire le sue convinzioni anche se in contrasto con quelle dominanti. Queste idee hanno determinato in lui un atteggiamento coerente nei confronti delle donne (suore e no) che egli aveva coinvolte nella sua avventura “di rigenerare l’Africa con l’Africa”. Ma questo studio lo possono utilmente approfondire quanti, a qualunque titolo, si rifanno alla Famiglia Comboniana. C’è però da osservare che proprio questa coerenza a tutto campo costò molto cara al missionario, al punto da rattristargli gli ultimi anni di vita già tribolati da mille difficoltà esterne: critiche aperte ed aspre, accuse pesanti quanto infondate, maldicenze e pettegolezzi di basso profilo. Non rinnegò alcuna delle sue idee e difese fino all’ultimo le suore prese di mira.

Credo che sulla falsariga di un pioniere del Vangelo e dello sviluppo integrale dell’Africa Nera, dovremmo anche noi rivalutare l’importanza dell’azione della donna nel volontariato. Apprezzare maggiormente l’entusiasmo, la passione e la dedizione di quante collaborano con la Fondazione Senza Frontiere; considerare con più attenzione l’efficacia degli interventi femminili in atto nella Comunità Santa Rita (maestre di scuola, responsabile del laboratorio di medicina locale, incaricate dei vari settori…): con la convinzione che il loro apporto è di fondamentale importanza e che esse “tanta parte hanno nella vita e indirizzo dell’uomo…” E della società.

Amore e affetto

Buddha

Puoi cercare in tutto l'universo qualcuno che sia meritevole del tuo amore e del tuo affetto più di te stesso e non lo troverai in alcun luogo. Tu stesso, come chiunque altro nell'intero universo, meriti il tuo amore ed il tuo affetto.

Vittorio Preda

Aiuta te stesso

Ralph Waldo Emerson

Una delle più belle
soddisfazioni di questa vita
è rappresentata dal fatto
che nessun uomo può
cercare sinceramente di aiutare
qualcun altro
senza aiutare se stesso.

FUMO: *il piacere di smettere...*

Mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza di ex fumatore, delle soddisfazioni provate e dei benefici ottenuti; ben volentieri accolgo questa richiesta perché essa stessa è una soddisfazione personale.

Premessa: ho cominciato a fumare a 14 anni e quando sono andato in pensione (anno 2000) fumavo 35-40 sigarette al giorno.

Ciononostante il mio stato di salute dal punto di vista polmonare non era in discussione, per cui la decisione di smettere non è stata dettata da motivi di salute, ma soltanto dalla mia volontà di ricupero di auto stima. Potrei come molti addurre altre motivazioni note a tutti (motivi economici, salutistici, di apparenza, di ricupero del rispetto dei figli e tanti altri, nel loro insieme del tutto validi).

Ho deciso di smettere e mi sono appoggiato ad un gruppo che stava nascendo presso l'A.S.L. di Mantova; e, dopo varie conversazioni, incontri di gruppo e l'applicazione di un metodo ben preciso, il 14 Marzo 2001 ho fumato l'ultima sigaretta.

E, come per miracolo, tutti gli effetti che io non avevo considerato come motivazioni, si sono puntualmente verificati. Ricordo l'orgoglio provato nel dire a chi mi conosceva come tabagista accanito: "no, grazie ho smesso".

Il piacere, dopo qualche tempo, di aprire l'armadio e sentirlo profumare di lavanda e non di tabacco stantio. La gioia, dopo un anno e mezzo, di sentirsi dire dal medico che all'analisi non c'era più traccia di ossido di carbonio nel mio espirato. La soddisfazione dopo un anno di poter fare acquisti extra con i 2,5 milioni di lire risparmiati. L'essere chiamati ad esempio per gli adepti all'inizio dei nuovi corsi. E altre cose ancora potrebbero essere dette.

Qualcuno dirà è difficile, non ci riuscirò mai, ci vuole una volontà che non ho. Non è vero: se tante, più o meno gravi, motivazioni ci spingono a fumare (o a bere), altrettante motivazioni, più forti, si possono trovare per aiutarci a smettere.

Basta guardare in se stessi e trovarle; e con l'aiuto di persone amiche che già hanno fatto questo percorso e con il sostegno della famiglia, il resto verrà da solo con estrema facilità e con uno sforzo molto piccolo.

Ciò è quanto è capitato a me, e credo che valga la pena di provare se ci pesa il problema del fumare (o del bere).

20 minuti e sei già un altro

Ore, mesi e anni: tutti i benefici per chi smette di fumare

Smettere di fumare fa sempre bene, a ogni età e anche nell'immediato. Ecco cosa accade dentro di voi dopo l'ultima sigaretta:

20 minuti: la pressione sanguigna torna ai livelli precedenti l'ultima sigaretta; la temperatura di mani e piedi è di nuovo nella norma.

8 ore: la concentrazione di anidride carbonica nel sangue raggiunge livelli fisiologici.

24 ore: inizia a diminuire il rischio di infarto.

Da due settimane a tre mesi: migliora la circolazione del sangue e la funzionalità polmonare cresce del 30%. Iniziano i primi segni che riguardano l'aspetto fisico e il senso di benessere: migliorano il colore della pelle e dei denti e la lucentezza dei capelli, si riduce l'alitosi e le unghie riacquistano un colore roseo. Inoltre si sentono meglio i profumi e gli aromi e non si rimane senza fiato in seguito a semplici attività quotidiane.

Da uno a nove mesi: la tosse, la congestione del naso, il senso di affaticamento e il fiato corto diminuiscono sensibilmente; le ciglia dei polmoni riescono a svolgere di nuovo la loro funzione, a muovere il muco e a pulire i polmoni, assicurando anche una protezione maggiore dalle infezioni.

1 anno: il rischio di una malattia coronarica è circa la metà rispetto a quello di un fumatore abituale.

5 anni: il rischio di ictus è pari a quello di un non fumatore.

10 anni: il rischio di morire per un cancro al polmone è circa la metà di quello di un fumatore abituale e diminuisce il rischio di tumore di cavo orale, gola, vescica, rene e pancreas.

15 anni e oltre: i principali indicatori di rischio rientrano nella media.

(Fonte "L'Espresso").

IL FILO DELLA SOLIDARIETÀ

Anna Cattaneo
Ferdinando Lauretani

5 progetti di solidarietà che Senza Frontiere porta avanti ormai da alcuni anni sono nel Maranhão, uno stato del nord-est del Brasile. Molti li conoscono attraverso questo giornalino, qualcuno li ha visitati nel viaggio autunnale che viene organizzato da Anselmo Castelli, Amneris Marcolini e altri amici sostenitori, ogni anno, nel mese di novembre. Cinque progetti distanti fra loro centinaia di chilometri, ognuno con le sue caratteristiche, ognuno con le sue peculiarità. Ognuno con i suoi responsabili brasiliani. Non ci sono persone italiane che regolano, dirigono e determinano la vita di queste realtà. É un principio umanitario, "il recupero umano e sociale", che Senza Frontiere ha adottato fin dall'inizio e che, con il passare del tempo, si sta dimostrando vincente. Persone brasiliane che lavorano per e insieme alla loro gente, per i più poveri, per chi ha bisogno. A San Luis padre Lusimar con i ragazzi della sua parrocchia in un asilo infantile in una favelas della città. A Miranda do Norte Eloiza e Maizinha e altre sette donne nella Escolinha Esperancia e Vida. A Imperatriz Adailton e Nanette con una Escolinha con oltre 160 bambini di una favelas. A Carolina Mons. Marcellino e don José per i bambini poveri della città. Ad Itapecurù, la fazenda Santa Rita, Edivaldo per l'amministrazione, Darci, direttore della scuola e João "o castagnero", responsabile dei lavori nella fattoria. Tante persone che lavorano con impegno per le loro realtà, sacrificando il loro tempo, fra tante difficoltà. Ognuno di loro in questi anni ha accumulato una esperienza, ha affrontato problemi, ha superato ostacoli, timori, indecisioni. Un grande arricchimento di ogni personalità. Anselmo Castelli, che li ha seguiti passo passo in questi anni, si è chiesto "Ma l'esperienza di ognuno non può diventare patrimonio di tutte le realtà?" Per questo è nata una casa, la sede di Senza Frontiere, a San Luis, in rua 7 settembre 366.

A fine maggio, per l'inaugurazione della casa, li ha radunati tutti lì. Quattordici persone provenienti da varie parti del Maranhão. I più non si conoscevano se non per incontri sporadici. Molti non avevano mai colloquiato se non con qualche telefonata. Qualcuno di loro, o forse tutti, avevano già visitato Santa Rita ma questo era il momento comune, dove ognuno avrebbe comunicato la propria esperienza, i desideri, le ambizioni, le perplessità. Darcì, il direttore della scuola di Santa Rita, li ha impegnati in una ragnatela comune. Tutti in piedi, formando un cerchio, passandosi di volta in volta un gomitolo di lana, ognuno parlava di se stesso, della sua famiglia, delle sue esperienze, della sua realtà, dei suoi sogni. Ne è nato un intreccio, molto coinvolgente, dalla forte valenza emotiva. "Il filo della solidarietà" sotto nessuna bandiera, il filo della solidarietà Senza Frontiere.

Sono seguiti quattro giorni di vita comune, fatti di scambi, di colloqui, di considerazioni, di ragionamenti e di tanti momenti di gioia.

La cronistoria sarebbe troppo lunga e articolata da raccontare totalmente. Ma anche poche frasi sono in grado di restituire lo spirito che ha animato questo grande incontro.

"Nel progetto è bello che le differenze permangano, ma, ognuno con la sua testa, possiamo lavorare per agire e riuscire insieme". (Eloisa)

"Ognuno di noi ha una cultura e una storia diversa ma siamo legati ad uno stelo che è Senza Frontiere: dobbiamo continuare ad agire con ragione, cura e amore. Faremo un piccolo passo ogni giorno ognuno". (Darci)

"Ogni giorno per noi è una esperienza nuova: noi ora siamo più fratelli e dobbiamo trasferire questa nuova ricchezza a chi non ha vissuto questa esperienza: abbiamo questo compito". (Colò)

"Voi dite il nostro progetto è piccolo, Santa Rita è grande ma non c'è in realtà alcuna differenza. Ogni luogo cresce se è curato e seguito con volontà e interesse. Senza difficoltà non si realizza nulla. Con un po' di sacrificio si ottengono le cose: le difficoltà fanno crescere". (Edivaldo)

"Io penso che se un lavoro è ben fatto l'aiuto arriva. Io all'inizio ero solo. Ora molte persone aiutano e si sono unite a noi. Ma penso che bisogna fare le cose ben fatte. La cosa che più mi gratifica è vedere che più persone possono vivere un po' meglio". (Anselmo)

"Gesù quando parlò per tutti. Lottò per una causa, lottò per la giustizia. I principi di Senza Frontiere: lotta per la natura, lotta per l'educazione, difesa della vita. Ringraziamo Dio che ha motivato loro che motivano noi che motiveremo altri." (Padre Lusimar)



Anselmo Castelli e i partecipanti all'incontro di São Luis



TENUTA S. APOLLONIO

il parco-giardino della Fondazione Senza Frontiere

Il parco giardino inserito nella Tenuta S. Apollonio, di proprietà della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, si estende su una superficie di 58.000 mq. ed è il risultato di oltre 30 anni di amorose cure ed attenzioni per il verde.
La sua nascita risale al '73, quando il suo ideatore, Anselmo Castelli, con l'intenzione di creare un'abitazione immersa nel verde, pose a dimora i primi alberi in quelli che erano i terreni dell'azienda agricola di famiglia: fu quello il primo passo di una singolare avventura. Nel '80, di ritorno da un viaggio in Brasile, Castelli, suggestionato dalla lussureggiante foresta amazzonica, decise di realizzare un'area verde ricca di alberi, di arbusti e di fiori di circa 10.000 mq. intorno all'abitazione ed affidò l'incarico della progettazione ad alcuni esperti del settore. Iniziò da quel momento la graduale e definitiva sottrazione dei terreni dell'azienda alle tradizionali coltivazioni agrarie. Sono trascorsi ormai molti anni da quel '73, ma il tempo in questo singolare angolo della pianura mantovana sembra quasi dilatarsi per consentire alla natura di trasmettere la sua antica armonia. All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- un museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- una biblioteca naturalistica;
- un'aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- un ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

COME VISITARE IL PARCO GIARDINO "TENUTA S. APOLLONIO"

- APERTURA: *da aprile ad ottobre.*
- INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: *le visite sono guidate e vanno prenotate telefonicamente al n. 0376/781314 o a mezzo fax al n. 0376/772672.*
- BIGLIETTO D'INGRESSO: *L 13 a persona, comprensivo della visita guidata al parco giardino ed al museo etnologico dedicato agli Indios Krahô brasiliani ed agli indigeni della Papua Nuova Guinea.*

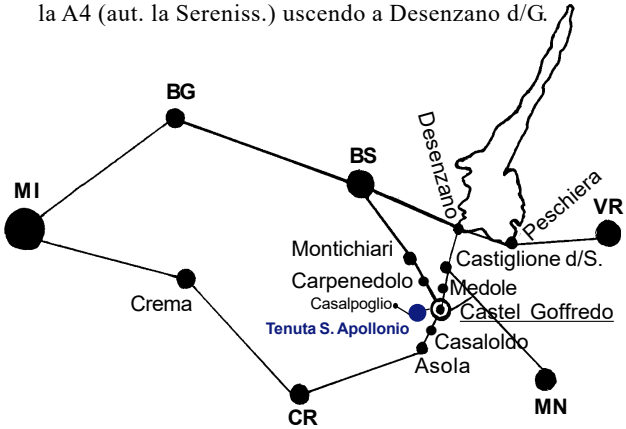
Io non entro



- INDIRIZZO: *Fondazione Senza Frontiere - Onlus*
  Via S. Apollonio n. 6
  46042 Castel Goffredo (MN)
  Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
  http://www.senzafrontiere.com
  e-mail: tenuapol@tin.it

COME ARRIVARE

- Distanza da Mantova 35 Km, raggiungibile tramite la A22 (autostrada del Brennero) uscendo a Mantova-Sud.
- Distanza da Brescia 35 Km, raggiungibile tramite la A4 (autostrada la Serenissima) uscendo a Brescia-Est.
- Distanza da Desenzano d/G. 20 Km, raggiungibile tramite la A4 (aut. la Sereniss.) uscendo a Desenzano d/G.



Con il pagamento del biglietto d'ingresso si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

LA TERAPIA DEL GIARDINO

Da tempo si sa che la presenza di piante migliora la qualità dell'aria. Oggi scopriamo che alcuni studiosi hanno dimostrato che passeggiando in un giardino si riduce lo stress e che vedere un parco dalle finestre di un ospedale accelera il recupero dei malati.
A contatto con la natura succedono cose che il buon senso poteva già dirci ma che adesso hanno l'avallo di serie prove mediche: battito cardiaco, respiro e pressione sanguigna si regolarizzano, la mente si libera e l'umore migliora; suoni, colori e profumi contribuiscono sinergicamente a creare uno stato di benessere. Le piante mandano messaggi alla psiche e alla sfera emozionale: il colore verde è un potente "tranquillante", mentre gli aromi di menta e rosmarino, per non fare che un esempio, sono energetici e stimolano l'attività intellettiva.
Dedicarsi alle piante "costringe" a staccare la spina dai problemi quotidiani. E vederle crescere genera soddisfazione e rinforza l'autostima.
Il giardinaggio diventa un'attività chiave per favorire il recupero del benessere fisico e psichico di anziani e disabili, tossicodipendenti e carcerati, persino dei malati di Alzheimer.
Curare le piante mette in gioco il senso di responsabilità, risveglia creatività e potenzialità sopite, sviluppa le capacità motorie, stimola la socializzazione. Oggi la terapia del giardino è adottata in ospedali, case di cura per anziani, carceri, comunità e centri per disabili.

Anna Cattaneo

IL PAESE DEGLI AQUILONI

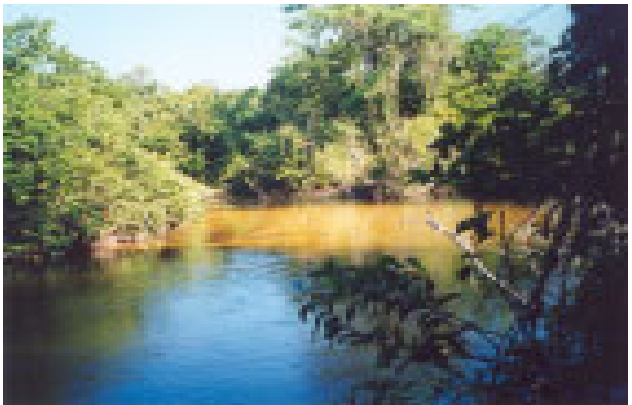
L'aereo scende su Fortaleza. Profilo di Manhattan nel Nord Est brasiliano. Grattacieli di aria condizionata tra corone di favelas infuocate.
Dopo tanto cielo, terra, con un intrico vorticoso di voci, rumori, immagini di vita. Emozioni, ricordi, attese di chi già ha incontrato questa terra, questa gente, queste storie.
La macchina corre tra le strade. Ma questa volta a venirci subito incontro non sono le tante facce numerate dei candidati alle elezioni del paese bensì qualcosa di magico e di bello: aquiloni.

Aquiloni piccoli e semplici che si alzano, ridiscendono rapidi, saettano di nuovo e scompaiono cadendo dietro le case, tra i muri, i vicoli, i negozi, i piccoli bar. É la stagione buona in questa regione del mondo per far volare questi sogni bambini perché il vento muove l'aria, in genere immobile nella umi-



Gruppo di Capuera

da calura preamazzonica.
Sono aquiloni fatti di nulla: sacchetti di plastica, fogli di quaderno, pagine di giornale, due bastoncini incrociati, un po' di filo da cucito o per la pesca..
All'altro capo del filo un bambino, che appare o non appare, ma quel volo è il suo volo e quell'aquilone che lui ha fatto con le sue mani è in realtà una grande ala che lo porta via da lì , su in alto nel cielo azzurro,
Il nostro occhio, sorpreso e incuriosito, comincia a cercare e a inseguire queste farfalle di carta qui, e poi altrove. E così gli aquiloni dei bambini brasiliani ci accompagnano lungo tutto il percorso del nostro viaggiare.
Disegnano il cielo delle favelas che visitiamo. Si intrecciano nel campo davanti alla grande scuola di Pacotì. Si attorcigliano intorno ai fili della linea elettrica che costeggia la lunga strada che ci porta a Mirando do Norte e a Dom Pedro. Si mescolano alle ricurve vele arancioni delle jangade, le piccole barche dei pescatori ferme a Tremembè sulla spiaggia del grande oceano. Illuminano con un breve bagliore il nero dei sacchi di plastica in cui vivono accampati qua e là i contadini sem terra. Volano insieme alle tante libellule e agli insetti che abitano il lago di Arari Açu e le povere case dei suoi pescatori, sfruttati e ricattati dalla mafia locale.
Quando per un giorno, andiamo nel grande Pantanal, siamo sbalorditi dagli innumerevoli uccelli che lo popolano. Nuvole di ali bianche, nere, colorate. Forse è qui che finiscono anche gli aquiloni che il vento strappa ai bambini brasiliani.
Il vento delle ingiustizie, della povertà, dell'incuria, dello sfruttamento, dell'abuso, del non amore di cui tanti di loro sono vittime innocenti.



Zona di interesse naturalistico

Brasile, luogo incantato

Domenico De Masi

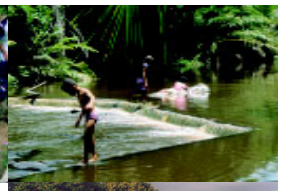
La sensualità, la disponibilità, l'allegria e l'accoglienza riescono a convivere in una sintesi incandescente.

TURISMO SOSTENIBILE *e responsabile*

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus vuole promuovere e sviluppare, in alcune zone del mondo non ancora toccate dal turismo di massa, un turismo sostenibile e responsabile che possa offrire alle comunità locali un reddito da aggiungere a quello ottenuto con l'attività agricola in grado di creare autonomia e autosviluppo, un turismo che sia da loro gestito e non subito.
Tutti noi viaggiando possiamo renderci partecipi e costruttori di un turismo più equo e sostenibile se sapremo entrare in contatto con la realtà del posto senza renderci invadenti, rispettando le abitudini locali senza cercare di imporre le nostre, costruendo con la gente locale un rapporto basato sullo scambio reciproco di esperienze e di umanità.
Scegliendo una meta come il Maranhão (Brasile) e scegliendo di viverla da veri turisti responsabili, potremo vivere un'esperienza di turismo autentico, originale e formativo che sicuramente non finirà una volta rientrati a casa, ma rimarrà a lungo positivamente impressa nella nostra memoria e in quella di chi ci ha ospitato.







TURISMO SOCIOECOLOGICO IN BRASILE

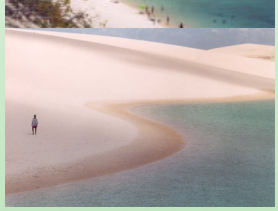
Rispettoso delle persone e degli ambienti che si incontrano, con la capacità di imparare a vivere con occhi nuovi la natura, per una vita semplice che evita ogni inutile consumismo.









ACCOGLIENZA	Accoglienza presso le comunità locali e visita a progetti di aiuto della Fondazione Senza Frontiere - Onlus nello Stato del Maranhão con la possibilità di sperimentare uno stile tutto speciale di ospitalità.	
TAPPE POSSIBILI	São Luis	- Asilo di Vila Nova - Lençois Maranhenses - Barreirinhas Caburé - Area Dune - Alcantara - Città Storica *Ospitalità presso la sede brasiliana della Fondazione*
	Miranda Do Norte	- Comunità Arari Açu - Lago dei pescatori - Casa De Recuparaçao Esperença e Vida *Ospitalità presso la sede brasiliana della Fondazione*
	Imperatriz	- Asilo di Imperatriz - Comunità Indios *Ospitalità presso l'agriturismo della Comunità Santa Rita*
	Carolina	- Comunità Santa Rita - Fazenda agricola - Bambini di Carolina - Cascate Pedra Caida e Itapecurùzinho *Ospitalità presso l'agriturismo della Comunità Santa Rita*
MEZZI DI TRASPORTO	Da Milano a São Luis e ritorno	Aereo
	Trasporti interni nello Stato del Maranhão da una città all'altra	- Aereo - Treno - Pulman di linea - Pulmino o autovettura a noleggio
INFORMAZIONI	Per organizzare un viaggio individuale o di gruppo è possibile chiedere informazioni alla segreteria della Fondazione Senza Frontiere - Onlus: tel. 0376-781314 - fax 0376-772672 - e-mail: tenuapol@tin.it	

Partecipando al turismo socioecologico possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.

L'OSPITE INASPETTATO

Padre Pio Framarin

Da più di dieci anni ci mandavamo qualche letterina di Natale con dei saluti abbastanza formali e perciò ero rimasto molto sorpreso nel ricevere quasi a bruciapelo una telefonata così: “se ci riesco, di ritorno dal Nepal, un qualche giorno di aprile passerò per l’Indonesia a trovarti”! E solo pochi giorni dopo sempre a sorpresa: “padre Pio sono qui a Padang all’aereoporto! Perbaccolina che sorpresa!

L’Anselmo Castelli non è uno qualunque ma il fondatore di: “Fondazione Senza Frontiere” che realizza progetti di sviluppo nelle varie parti del mondo. Ha trasformato la sua azienda paterna in un meraviglioso parco con piante e fiori da tutto il mondo e musei con oggetti di popolazioni indigene.

All’aereoporto pensavo di trovarmi davanti ad un vecchietto ed invece mi trovo davanti un tipo sportivo con due spalle da giocatore di rugby e con un gran sorriso aperto stampato sul viso. Mentre viaggiamo gli elenco il nome di un po’ di alberghi di Padang e nel frattempo arriviamo nel ‘casone’ affittato per i ragazzi, che gli si fanno incontro allegri e sorridenti.

La cena è subito servita su foglie di banane, un bel pesciolino con tanto peperoncino e poi riso e riso e riso e peperoncino che fa venire le lacrime agli occhi. Si forma un bel clima di amicizia e tutti circondano l’Anselmo e lo assillano con mille domande. Quando è ora di dormire Anselmo non vuol sentire parlare di albergo ma anche lui come i ragazzi si stende ben bene per terra su una semplice stuoia che permette di stendere ben bene la spina dorsale.

Il giorno dopo Anselmo ha la spina dorsale così diritta che fa fatica a piegarsi e due occhi grandi di chi non ha dormito molto ma ha anche il sorriso più bello del mondo. Intanto Anselmo mi avvisa che non ha molti giorni a disposizione e che ci tiene ad andare alle isole Mentawai a trovare suor Anna e incontrare un po’ di indigeni. Non c’é tempo da perdere e con il mio motorino andiamo al porto per cercare una nave in partenza per le Mentawai. Andiamo speranzosi dove vendono i biglietti e... delusione, il viaggio è rimandato a data da stabilire. Vedendo la nostra rabbia mal trattenuta un omino quasi spaventato ci si avvicina e ci dice che ci sarebbero dei fuoribordo da affittare e che ci sono barcaioli disposti a fare la traversata dietro un buon compenso. Anselmo non ci pensa un attimo ed in due minuti l’affare è fatto.

Il mattino dopo arriviamo al porticciolo ancora con il buio ed io resto quasi allibito al vedere il piccolo fuoribordo preparato per noi con un solo motore da 40 cavalli per fare una traversata oceanica così impegnativa come arrivare alle isole. Il fatto grave è che resto come imbambolato e come un automa salgo sulla barca. É ancora molto presto e intanto la barca piano piano si allontana da Padang e va sempre più verso il largo. Io aspetto e spero che la barca prenda velocità e invece continua il suo borbottio. Anselmo, che non sa quanto grande sia il mare e quanto lungo il viaggio, continua ad alzare le braccia al cielo felice come una pasqua. Intanto anch’io comincio a svegliarmi per davvero ed a prendere paura. Nella barchettina non c’è neppure un salvagente e il motore avanza a fatica stracarico di carburante. Io per fortuna ho portato i miei salvagenti e guardandomi attorno mi accorgo che c’é un bel cassone di polisterolo per i pesci e tutto l’occorrente per pescare... male che vada di fame non moriremo! Per fortuna il mare è come un olio e il sole si alza nel cielo per sorriderci e scaldarci sempre di più. I due motoristi ci hanno promesso 5 ore di traversata e sembrano molto tranquilli con un bel sorrisetto sotto i baffi; quello che sembra essere il capo e che ha preso i soldi ha un bel pancione, mentre l’altro è magro e asciutto come una sardina, di comune hanno che tutti e due non smettono mai di fumare.

Barca utilizzata per raggiungere l'Isola di Siberut



Le condizioni del mare continuano ad essere ottime e non c’é in giro né una nuvola né un filo di vento. Anselmo ogni tanto alza le braccia al cielo e urla di gioia e respira sempre più profondamente ormai abbiamo intorno a noi solo acqua e si percepisce molto bene come la terra sia un gran pallone rotondo. Anche il sole si fa sempre più allegro e potente e incominciamo a sudare ed abbrustolirci. Intanto le 5 ore sono passate e non ci sono segni né di isole né di terra. Dopo le 6 ore anche i due motoristi tirano occhi e collo ma non si vede niente. Anche le carrette del mare più scassate fanno la traversata in questo tempo e... anch’io non riesco a nascondere una certa apprensione. Anselmo mi chiede se qui hanno orologi diversi o che cosa... il tempo adesso diventa eterno e le ore per davvero non passano più e noi ormai abbiamo



Padre Pio Framarin con un abitante dell'Isola di Siberut

male agli occhi a furia di cercare di vedere un po' di terra. Alla fine dopo ben otto ore esce l'urlo spontaneo e gioioso... foresta, terra, alberi, costa. L'importante era arrivare e ci siamo riusciti... non ci interessa piu' in quante ore e quanta paura abbiamo avuto. Suor Anna accoglie l'amico con grande festa e gioia, erano passati dieci anni da quando si erano visti l'ultima volta nella foresta della Papua Nuova Guinea.
Il mattino dopo, domenica, approfittiamo per una bella messa ai ragazzi della Asrama e poi con il fuoribordo ci portiamo in un bel villaggetto vicino. La chiesa è strapiena di gente che conosco molto bene e che accorre a vedere il nuovo, strano animale bianco che è appena arrivato. Tutto attira e fa spettacolo in questi villaggi sperduti. La messa viene seguita con molto entusiasmo e le mammine fanno a gara a offrire i loro seni prosperosi ai bimbi più che mai assetati di latte materno.
Assolti i nostri doveri religiosi abbiamo il tempo di volare nel mare delle Mentawai e vedere 'le mie isolette!'
L'Eden è sempre un incanto e anche Anselmo, che di bellezza se ne intende, è come estasiato di fronte ad una natura così incontaminata e cosi meravigliosa. Lui che ha l'hobby dei fiori riesce a cogliere le minime sfumature e niente gli sfugge.
Passiamo poi a vedere Venere, vestita di sole, sabbia, vento e mare... una meraviglia. Anselmo, rapito da tanta bellezza, dimentica di essere ancora vestito e si butta in mare per un bagno... ha ancora le scarpe addosso.
Lui si agita più che mai e penso che stia per affogare... invece come sulla barca continua a urlare e ringraziare il Signore per tutte queste meraviglie.
Il giorno dopo con Suor Anna, Anselmo e la barca della missione andiamo a visitare Purang, un villaggetto da sogno, lontano un tiro di schioppo da Sikabaluan. Il mare è una meraviglia, la spiaggetta di una sabbia bianca e fine e intorno tutte piante di cocco. I bambini qui sono bellissimi e le mamme più che mai dolci e miti. Si tratta di una trentina di giovani famiglie che si sono spostate dal centro di Sikabaluan a questo posto. Sono molto uniti tra di loro e riescono a creare un clima tutto speciale...un pezzo di paradiso, se non ci fossero tanta malaria e malattie varie. Siamo in visita ad una scuoletta di bimbi dove si è avvivato un progetto di alfabetizzazione sostenuto da sponsor europei. Passiamo un'ora veramente piena di allegria tra maestre impegnatissime e bimbi sorridenti. La gente del villaggio ci segue e ci fa festa. Anche qui Anselmo diventa protagonista e si butta ancora una volta vestito di tutto punto in questo mare di paradiso, l'acqua è limpida e calda e ci toglie tutto il negativo di dosso per riempirci di nuova energia.
Nel pomeriggio i nostri due eroi barcaioli sono più che mai pronti... il boss ha la pancia un po' più grossa, il magro è ancora più magro ma tutti e due fumano ancora più di prima. Minacciati di ricevere un taglio al prezzo pattuito, piazzano questa volta due motori da 40 e volando come gabbiani e pieni di allegria ritorniamo a Padang. L'alta velocità fa diventare tutto più bello, l'aria fresca impedisce al sole di abbrustolirci e in men che non si dica avvistiamo Padang. Siamo contenti anche per la mammina mentawaiana a cui abbiamo dato un passaggio, visto che era stata avvisata che la sua bimba era in pericolo di vita.
Il giorno dopo al mattino prestissimo inforco la moto e mi porto a sud di Padang. Viaggio tra vallate stupende e posti molto originali...per raggiungere il porticciolo di Corocok, pieno di barche da pesca. Qui c'é pronto ad aspettarmi il fuoribordo di Nani che è venuto a prendermi per portarmi al villaggio Paradiso. Un posto da sogno con vari bungalow. Sono d'accordo di trovarmi qui con l'ambasciatore e ambasciatrice per portare la documentazione e le foto di un bimbo, colpito dalla corrente e portato all'ospedale, a cui hanno dovuto amputare le mani. Mi hanno promesso aiuto e collaborazione. Visto che sono sul posto seguo l'ambasciatore e ne approfitto per fare un paio di bellissime immersioni su una isoletta vicina. Una parete fantastica che scende a picco... pesci e coralli a non finire... tartarughe... anche qui negli abissi le meraviglie non smettono di incantarci.
Il villaggio è pieno di persone di varie ambasciate che sono scappate da Jakarta per trovare un pò di sollievo... ci sono anche molti ragazzi e ne approfitto per portarli sulla cima del monte che sovrasta il Villaggio Punta Aquila Grigia.
Ma chi ha tempo non aspetti tempo e saltando sul motoscafo dell'ambasciatore posso ritrovare la mia moto e ritornare contento fra i miei ragazzi a Padang.
Anselmo ormai è diventato "uno dei nostri" e si trova a proprio agio con gli studenti indigeni, e anche loro sentono di aver trovato un amico, uno che vuol loro bene!
Si approfitta per fare festa insieme... ancora un bel "cenone!!!"... riso, pesciolino con tanto peperoncino e riso e riso. Poi c'é ancora tempo per un bel giro con la solita motoretta e Padang by night diventa una città stupenda. C'é l'aria fresca della notte ed il lungo mare. Guardando le stelle Anselmo ha una ispirazione e mi dice convinto: "Pio pensa sul serio ad un centro per gli studenti mentawaiani... Io gli rispondo: non ne ho molta voglia ma se il Grande Spirito insiste e mi fa incontrare altre persone come te penso che mi lascierò convincere!"
E intanto è arrivato anche il tempo di salutare e, caricato sulla solita motoretta borse e borsoni, cantando e ringraziando il Signore siamo andati all'aereoporto di Padang e il Prode Anselmo ancora una volta prima di sparire dalla mia vista mi ha urlato dietro: "pensa ad un centro per gli studenti indigeni ed il Grande Spirito ti sarà vicino!"

Il pranzo degli abitanti dell'Isola



Senza Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA
Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

CAMPI ROBERTO
Via Brusca n. 4 - Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolo Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI
Nido Famiglia "Amici di Maga Mago" - Via Lombardi n. 10
(Zona Polivalente)
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9382084
Cell. 335 - 7219244

DO GIOLINO FRANCA
Via Vignale n. 18
10132 Torino
Tel. 011 - 8192227

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESI CIRILLO
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E MARIA GRAZIA
Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO E ANNA
Via Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA
Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa n. 1
46010 Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA
Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO
Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO E MARIUCCIA
Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA
Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA
Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA
Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

VENTIMIGLIA LUIGINA
Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L 2.065,83

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo L 392,51
(L 2.065,83 x 19% = L 392,51)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L 2.065,83 oppure per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota dell'importo.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA	Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN): *CIN* **M** - *C. ABI* **08466** - *C.A.B.* **57550** - *C/C* **8029** *(Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)*
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:
Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti